

B. — I PORTOGHESI A MASSAUA NEI SECOLI XVI E XVII.

Nota del socio prof. F. GALLINA.

Nella *Revista das Sciencias militares* (1), che si pubblica a Lisbona, il sig. F. Esteves Pêreira pubblica certe sue ricerche su *Os Portuguezes em Maçua nos seculos XVI e XVII*, così accurate ed interessanti, che credo non dispiacerà ai lettori di questo BOLLETTINO conoscerne, sia

(1) Fasc. 49, 50, vol. IX, luglio e agosto 1889.

pure brevemente riassunti, i risultati. Ai lettori questo riassunto sarà, spero, più utile che una semplice recensione.

Le fonti su cui il sig. Esteves ha condotte le sue ricerche sono le seguenti:

1. *Cartas de Affonso d'Albuquerque*. Lisboa, 1884.
2. J. de Barros, *Decadas da Asia*.
3. F. de Andrada, *Cronaca del Rei Dom João III*.
4. Diogo do Conto, *Decadas da Asia*.
5. F. Alvares, *Verdadeira informação das terras do Preste Joam*, Lisboa, 1889.
6. D. João de Castro, *Roteiro de Goa a Suez*. Paris, 1833.
7. *Notices et extraits des mss. de la Bibliothèque Nationale de Paris*, Tom. IV.
8. B. Tellez, *Historia geral de Ethiopia, a alta*. Coimbra, 1660.
9. *Cartas annuas dos jesuitas: ms. da Bibliotheca Real de Ajuda*, Tom. II.
10. *Cartas annuas dos jesuitas: ms. da Bibliotheca da Academia das Sciencias de Lisboa*, Tom. II.
11. *Arquivo Nacional da Torre do Tombo, ms.* Tom. VII, D.
12. Fernam Guerreiro: *Relaçam annual*. Lisboa, 1605 e 1607.
13. M. Almeida, *Historia Geral de Ethiopia, a alta*.
14. *Arquivo Nacional da Torre do Tombo: Documentos remettidos da India*, Tom. 35.
15. *L' Esercito Italiano*, 8 agosto 1888 e 27 gennajo 1889.
16. Di Robilant, *Memoria sull'ordinamento politico-amministrativo e sulle condizioni economiche di Massaua*. Roma, 1886.
17. Denis de Rivoyre, *Aux pays du Soudan*. Paris, 1885.
18. D'Abbadie, *Géodésie d'une partie d'Ethiopie*. Paris, 1873.

1. — Comincia il lavoro del sig. Esteves con la spedizione del governatore dell' India, Affonso de Albuquerque, il quale, partito da Goa con venti navi nel febbrajo 1513, ed entrato per Bab-el-Mandeb, si fermava a Camaran (Camaram) donde mandava João Gomes con una caravella a riconoscere le isole di Massaua (Maquà, Maswa), Dalacá (Dalhak), e altre vicine, nelle quali si faceva la pesca delle perle, mentre egli, da un moro ivi fatto prigioniero, raccoglieva notizie sull' isola e il porto di Massaua (Maquá, Maswá) (1),

(1) Da un altro lavoro dello stesso Autore (*Historia de Minás, Rei d'Ethiopia*, pubblicato nel *Boletim da Sociedade de Geographia de Lisboa*, 7ª serie, N. 12), tolgo la nota seguente sul nome di Massaua:

« L'etimologia della parola Maquá non è ben conosciuta. Secondo Bruce (Vo-

Raccontava questo moro d'essere stato sceicco di Dalhak e Massaua, ed esserne stato cacciato da un suo cugino che, aiutato dallo sceicco di Aden (Adem) s'era fatto sceicco di Massaua, mentre a governare Dalhak lo stesso sceicco di Aden aveva posto un suo schiavo. Di fronte all'isola di Massaua, in terraferma, era un porto chiamato da quei del luogo *Zeila a velha* (1), e dai mori Decaná, abitato da cristiani soggetti al re d'Etiopia; questi aveva più volte tentato d'impadronirsi di Massaua, ma invano.

Il capitano di Dalhak riscuoteva diritti dalle *gelbas* (2) che dalle coste d'Arabia e da altri luoghi venivano alla pesca delle perle, la quale si faceva intorno all'isola di Nura, prossima a Dalhak; venivano a prendere le perle a Dalhak e a Nura mercanti del Cairo, di Gedda, e di Aden.

Lo sceicco di Massaua e il capitano di Decaná riscuotevano diritti dalle navi che venivano dall'India per trafficare; queste navi portavano spezierie, pepe, profumi, sete e broccati, cotonate e altri tessuti grossolani, che cambiavano con oro, avorio, cera, burro, ed anche schiavi.

Alfonso de Albuquerque, ritornato nell'India, scriveva al re D. Manuel essere sua intenzione recarsi l'anno seguente nel Mar Rosso,

yage, Tom. III, pag. 68 e 102) Maquá è composta di due parole della lingua del paese: *mai*, acqua e *suah*, pastori — acqua o porto dei pastori. — Secondo Munzinger (*Ostafr. Stud.*) probabilmente deriva dal verbo géez, *saw'a*: chiamare: la distanza dall'isola alla terraferma si diceva una *medsau'a*, che significherebbe la distanza dalla quale un uomo si sente chiamare da un altro, distanza che è appunto quella fra Massaua e la Penisola di Gherar. — Secondo il d'Abbadie (*Bull. de la Soc. de Géogr. de Paris*, VII serie, 3°, 1882, p. 489), *Mufawwa* è un participio arabo che significa *secco*, *terrificato*. — È notevole, intanto, l'affinità che esiste fra vari nomi di città del Tigre, come *Aduá*, *Debaruá*, *Maquá*. Secondo Dillman (*Ueber die Anfänge des Axumit. Reichs*, p. 195, 196) *áduá* deriva da *ad* (in tigrino: città) e *awá*, che è l'*Añ* dell'iscrizione di Adulis. — La parola Maquá si incontra nei testi etiopici scritta ora *məswāc*, ora *məswā*: ci sembra che il secondo elemento della parola potrebbe essere *awāc*: *Añ*; quanto al primo ci asteniamo dal fare ipotesi. (F. ESTEVES, *Historia de Minás*, nota 40).

(1) Probabile confusione con Zula, presso le rovine dell'antica Adulis — (F. ESTEVES).

(2) Dalla già citata *Historia de Minás* tolgo quest'altra nota:

« Nel secolo XVI i navigli usati nel Mar Rosso erano conosciuti fra i Portoghesi col nome di *gelbas*, dall'arabo *gelba* « pequeno barco » (*EQUILAZ. Glossario etimologico de las palabras españolas de origin oriental*) « . . . se navega com estas jelbas piquenas ao remo e a vela » (*Cartas de Affonso de Albuquerque*. Lisboa, 1884, Tom. I, pag. 200) — F. ESTEVES. *Historia de Minás*, nota 29 ».

per occupare Massaua e farvi una fortezza; essendo buon posto per le navi, e potendosi da essa signoreggiare la pesca delle perle e il commercio con l'Etiopia; nonchè agire, con l'ajuto del re d'Etiopia, sopra Gedda e Mecca, ed anche sopra Suez.

Come si vede Alfonso de Albuquerque riconobbe tutta l'importanza di Massaua, così dal punto di vista commerciale, come da quello politico-militare: le imprese da lui progettate contro Gedda, Mecca e Suez avrebbero, molto probabilmente, recato un profondo colpo all'Islamismo e ai progressi dei Turchi nel Mar Rosso; ma l'anno seguente egli non potè andare nel Mar Rosso, e l'occupazione di Massaua non ebbe effetto.

2. — Diego Lopes de Sequeira, governatore dell'India, recavasi a Massaua ai 10 d'aprile (1) 1520 con 26 navi; ma prima ch'egli vi giungesse, gli abitanti erano fuggiti e s'erano rifugiati ad Arkico (Arquico) e in un luogo vicino, chiamato Decanà. Diego Lopes fece fare scandagli nel porto, che trovò pulito e di buon fondo, e misurar l'isola. In essa le case principali erano di pietra e calce, le rimanenti di fango, coperte di paglia; v'erano una moschea e quarantanove cisterne.

Il governatore doveva sbarcare in terra gli ambasciatori che dovevano andare in Etiopia, e costruire nell'isola una fortezza; questa fortezza per varie circostanze non si potè fare; partito per l'Etiopia l'ambasciatore D. Rodrigo de Lima, la flotta fece ritorno all'India.

3. — Nel gennajo 1523 il governatore dell'India D. Duarte de Menezes spedì da Goa D. Luiz de Menezes con sette navi a riprendere D. Rodrigo de Lima. Avendo aspettato inutilmente, fin quasi alla fine di aprile, che l'ambasciatore venisse ad imbarcarsi (2), D. Luiz de Menezes se ne partì e andò a svernare a Mascate.

4. — Parimenti per riprendere D. Rodrigo de Lima, nel 1524 venne a Massaua Heitor da Silveira con nove navi. Neppure questa volta l'ambasciatore, che era a venti giornate dalla costa, potè imbarcarsi, onde ai primi di aprile la flotta se ne ritornò nell'India.

5. — L'anno seguente 1525, una nuova spedizione, partita per lo stesso scopo, sotto il comando di Antonio de Miranda, avendo perduto tempo per via, ritornò nell'India senza esser giunta a Massaua.

6. — Nel 1526 venne a Massaua per la seconda volta Heitor da Silveira. Al suo arrivo gli abitanti fuggirono quasi tutti in terra ferma;

(1) Il Viaggio dell'Alvarez, pubblicato nel BOLLETTINO di *ottobre-novembre* 1889 dal cap. Stasio, ha per questo arrivo la data 16 aprile (p. 805).

(2) Viaggio suddetto, a p. 825 del BOLLETTINO *ottobre-novembre* 1889.

ma poco dopo fecero amicizia coi Portoghesi, e stipularono con Heitor da Silveira un annuo tributo di trecento *pardaos* (1) per anno, facendo subito il primo pagamento; e tremila *pardaos* pagarono gli abitanti dell' Isola Dalhak.

Imbarcati D. Rodrigo de Lima e Zaga-za-ab, ambasciatore del re d' Etiopia al Re di Portogallo, alla fine d'aprile la flotta partì da Massaua, e andò a svernare ad Ormuz, dove allora trovavasi il governatore (2).

7. — Zaga-za-ab era latore di lettere pel Re D. Manuel, nelle quali il re d' Etiopia, Lebna Dengel, dava ai Portoghesi licenza di costruir chiese e fortezze nelle isole di Massaua e Dalhak, e di tenervi mercati (3).

8. — L' ambasciatore Zaga-za-ab tornò nell' India con la flotta del 1539, e voleva esser ricondotto in Etiopia; ma il vice-re D. Garcia de Noronha credette meglio mandar prima un Abissino del seguito di Zaga-za-ab con lettere per il re d' Etiopia, per avvisarlo che il suo ambasciatore era a Goa, aspettando imbarco per tornare in Etiopia.

Portò l' Abissino a Massaua un *catur* (4) comandato da Fernão Farto; questi, quando l' ebbe sbarcato, si unì con Salvador da Costa, che in altro *catur* era entrato anch' esso nel Mar Rosso, e insieme andarono *ds presas* fino alla fine di aprile. Rientrati a Massaua, vi trovarono l' Abissino di ritorno con lettere, nelle quali il re di Etiopia chiedeva al vice-re soccorso contro il re di Adal.

9. — L' ultimo giorno dell' anno 1540 il governatore dell' India, D. Estevam da Gama, partiva da Goa con 72 navigli, disegnando andare a distruggere le galee dei Turchi nel porto di Suez. Giunto a Massaua vi lasciava le navi d' alto bordo, e proseguiva con quelle a remi; di ritorno a Massaua in maggio 1541, sbarcava suo fratello, D. Christovam da Gama, con 400 Portoghesi che mandava in soccorso del re di Etiopia.

Comandava uno de' galeoni di quella flotta D. João de Castro, che scrisse un Itinerario del viaggio, notando tutte le baje e le rade, da Bab-el-Mandeb a Suez, prendendo le altezze del sole, facendo scan-

(1) Moneta d'argento, in uso nell' India portoghese.

(2) V. BOLLETTINO, *ottobre-novembre*, p. 831.

(3) Queste stesse intenzioni erano state dal Re ripetutamente espresse all' ambasciatore D. R. de Lima. V. BOLLETTINO *ottobre-novembre* già citato, p. 820 e seg. — Le lettere del Re d' Etiopia al Governatore dell' India, a D. Manuel, a D. João III e al Papa sono riassunte nei §§ 20 a 24 del Viaggio dell' Alvarez suddetto.

(4) Piccola nave da guerra.

dagli nei porti, e osservando le deviazioni della bussola. Dell'isola e del porto di Massaua levò una carta, che è riprodotta nel lavoro dell'Esteves, e ne fece una descrizione assai interessante.

Data la giacitura, le misure e molti particolari del canale, dell'Isola di Massaua e delle altre vicine (1) dice egli: « Quest'Isola di Massaua era poco tempo fa sotto la signoria del *Preste Joam*, con tutta la costa che va dal Capo Guardafui fino a quello di Guaquem (Suakin); ma da qualche anno in qua, l'ha conquistata il Re di Dallaquá (2), e vi risiede la maggior parte dell'anno per cagione del traffico che fa con gli Abisini.... Nei mesi di maggio e giugno, per esservi il clima assai caldo e malsano, il Re e gli abitanti ne partono e vanno all'Isola di Dallaquá, o in terraferma, ad Arquico, dove son molti pozzi d'acqua e coltivazioni.... In terraferma v'è gran quantità, e molte specie di fiere; elefanti, tigri, lupi, cervi, tapiri.... ed altri animali a noi sconosciuti.... e infiniti uccelli, cacciagione d'ogni sorta ». Dice poi, che nell'Isola di Massaua fu anticamente edificata *Phtholomaida das Feras*, e avvalorata la sua affermazione con la citazione di Plinio e di Tolomeo: riferisce la tradizione abissina che a Massaua prese imbarco Sabaa, regina d'Etiopia, quando andò a visitare il re Salomone; assicura infine che il porto e l'isola si potrebbero fare fortissimi con poco lavoro e piccola spesa.

10. — Al cominciare del 1542 il governatore D. Estevam da Gama spedì cinque navigli comandati da Manuel de Vasconcellos, Manuel da Fonseca, Rafael Lobo, Christovan de Castro, e Affonso Pereira, a portare armi e munizioni a D. Christovan da Gama. Fatte giungere a destino le armi e le munizioni, e ricevute lettere pel governatore, costoro ritornarono in India.

11. — Il governatore Martin Affonso de Sousa al principio del 1544 spedì Diogo de Reinoso con una *fusta* (3) a prender notizie di D. Christovan da Gama. Diogo de Reinoso, dopo esser giunto fino a Suakin, andò a Massaua, dove trovò Manuel da Cunha e altri Portoghesi che aspettavano imbarcazioni per tornare nell'India. A domandarle al governatore partì con Diogo de Reinoso uno di loro, Miguel de Castanhoso.

12. — Il Pascià Ezdemir, circasso d'origine, uno dei principali generali dell'esercito che aveva conquistato l'Yemen, propose al Sul-

(1) Isole di Taulud e Sceik Said. I nomi di queste due isole, che non sono indicati nel *Roteiro* e nella tavola di D. João de Castro, sembrano recenti. (F. ESTEVES).

(2) Il lavoro dell'Esteves toglie affatto ogni dubbio sull'identità di Dallaquá, Dalacá, con Dalhak. — Vedi Stasio nel *BOLLETTINO ottobre-novembre*, pag. 819 nota (2 a).

(3) Specie di bastimento lungo e di basso bordo che andava alla vela e a remi.

tano Selim I la conquista d' Etiopia. Avutane licenza, assoldò tremila uomini, coi quali si stabilì a Suakin, mandando distaccamenti ad occupare le Isole di Dalhak e Massaua e il porto di Arkico.

13. — Diogo Dias (soprannominato *o do Prestes*, per esser uno di quelli che con Christovam de Gama erano stati in Etiopia) fu scelto dal vicerè D. Pedro de Mascarenhas per portare le lettere, che il re D. João III aveva scritte pel re d' Etiopia. Con Diogo Dias partirono il P. Gonçalo Rodrigues e Fulgencio Freire, entrambi d. C. di G., per conoscere le intenzioni del re quanto al ricever la fede cattolica. Il messo e i religiosi s' imbarcarono in una *fusta* comandata da Fernão Farto, che partì da Goa in febbrajo 1555. Sbarcarono ad Arkico e partirono per l' Etiopia, dove i religiosi si trattennero fino all' anno seguente 1556, in cui ripresero imbarco sur una *fusta* comandata da João Peixoto, venuta a riprenderli.

14. — Alla metà di febbrajo 1557 il governatore Francisco Barreto spedì quattro *fuste*, comandate da Manuel Travassos, Pero de Sequeira, Vasco Correia e Antonio Vaz, a portare in Etiopia il vescovo D. André de Oviedo, cinque religiosi della C. di G. e Gaspar Nunes, latore di lettere del governatore.

Giunti a Massaua, non poterono sbarcare per esservi il *quequea* (capitano) Ismael, con 25 Turchi; sbarcati ad Arkico, il vescovo, i religiosi ed il messo con alcuni soldati portoghesi partirono per Debaroa (Debaruá), e pel campo del re d' Etiopia, mentre le *fuste* tornavano indietro.

15. — E subito dopo giungeva a Massaua il Pascià Ezdemir e sbarcava ad Arkico con 500 uomini; internatosi, sconfiggeva il *Barnagais*, entrava in Debaroa, e vi costruiva un forte; e forti costruiva pure a Massaua ed Arkico.

16. — Nel 1560 il vicerè D. Constantino de Bragança spediva Christovam Pereira con tre *fuste* a prender notizie dei religiosi andati in Etiopia; con lui si imbarcarono Fulgencio Freire d. C. di G. e un Abissino, che dovevano proseguire per l' Etiopia. Non poterono sbarcare nè a Massaua nè ad Arkico, impedendolo loro i soldati del Pascià Ezdemir. Nel ritornarsene, furono inseguiti da un Turco chiamato Çofar, capitano d' una galea e d' una *fusta*. La *fusta* dove si trovava Christovam Pereira fu raggiunta, e dopo aspra battaglia, presa; Çofar rientrò in Moca con tredici prigionieri portoghesi.

17. — Il vescovo e i padri della C. di G. entrati in Etiopia nel 1557, delusi nel loro intento di ridurre l' Etiopia alla Chiesa cattolica, nel 1562 risolvettero di mandare uno dei loro nell' India, per ottenere dal vicerè D. Constantino de Bragança che mandasse in Etiopia 500 o 600

soldati portoghesi per ridurre gli Abissini all'obbedienza della Chiesa romana. Fu scelto per questo fine il P. André Gualdames, che con un altro Portoghese, chiamato Marcos Fernandes, si diresse alla costa; ma traditi al Pascià Ezdemir da un moro che loro si fingeva amico, furono dai Turchi uccisi presso Arkico.

Nello stesso anno 1562 morì in Debaroa il Pascià Ezdemir, e gli succedette nel governo di Suakin suo figlio Othman.

18. — Dall'occupazione di Massaua da parte dei Turchi fino alla fine del secolo XVI nessun Portoghese potè più entrare in quell'isola. Frattanto, morti il vescovo e quasi tutti i religiosi entrati in Etiopia nel 1557, i cattolici di quel paese chiedevano istantemente al vicerè dell'India, che mandasse loro qualche sacerdote. Un P. Abraham de Georgis, maronita, che tentò nel 1595 di passare in Etiopia travestito, scoperto cristiano, fu dal capitano della fortezza di Massaua, *Xafer-ed-din*, fatto decapitare.

19. — Più fortunato fu un sacerdote *bramane*, chiamato Belchior da Silva, allevato nel collegio dei PP. della C. di G. in Goa, che, non riconosciuto dai Turchi, riuscì a passare da Massaua a Fremoná, nel 1598.

20. — Morto anche il P. Francisco Lopes, l'ultimo dei religiosi della C. di G. ch'erano entrati in Etiopia, i cattolici d'Etiopia mandarono, per via di terra, in Europa, un Abissino di nome Tacla Mariam, religioso dell'ordine di S. Antonio, a significare al papa e al re di Spagna il bisogno, che v'era in Etiopia, di sacerdoti. Questo Tacla Mariam recatosi in Portogallo nel 1598, si diceva inoltre incaricato dal re d'Etiopia di ottenere dal re di Spagna e Portogallo, che ordinasse all'armata dell'India di andar nel Mar Rosso, a cacciare i Turchi dalla fortezza di Massaua e a presidiarla.

Il re d'Etiopia concedeva al re di Spagna il possesso dell'Isola di Massaua, e, volendosi fortificarla, era disposto a dare all'uopo gli ajuti che erano in suo potere. I Portoghesi dovevano inoltre sbarcare sacerdoti destinati ai cattolici d'Etiopia.

Ma le condizioni del governo dell'India non permisero d'intraprendere la conquista di Massaua.

21. — Durante circa quarant'anni i Turchi avevano impedito ai Portoghesi di entrare in Massaua e di passare in Etiopia; dopo, fu per mezzo degli stessi Turchi, che i Portoghesi poterono passare in Etiopia.

Il P. Pero Pais (già stato prigioniero dei Turchi per avere un'altra volta tentato di entrare in Abissinia) s'imbarcò nel 1603 a Diu, in abito di cristiano armeno, con un certo Rezoam Agá, intendente del Pascià di Suakin, che il capitano della fortezza di Diu, Goterre de Monroy e i PP. della C. di G. avevano per mezzo di agevolezze, di doni, e di

onori, a sè obbligato. Giunto a Massaua, il P. Pero Pais ebbe dal *quequeu*, che era amico di Rezoam Agá, licenza di andare dovunque volesse; e così poté passare in terraferma e rendersi a Debaroa, e quindi a Fremoná.

22. — Similmente, per mezzo di un Turco di nome Mehemed Agá, favorito dai Portoghesi nel disbrigo dei negozi che aveva in Diu, i PP. Antonio Fernandes e Francisco Antonio De Angelis, in abito d'armeni, poterono nel 1604 giungere a Suakin, ove dal Pasciá ebbero licenza di proseguire per l'Etiopia; anzi furon dai Turchi trasportati a Massaua, e di qui scortati per una parte del cammino, finchè, raggiunti i Portoghesi che erano loro venuti incontro, proseguirono con essi per Fremoná.

23, 24. — In simil modo, con licenza e ajuti dei Turchi, passarono in Etiopia nel 1605 i PP. Luiz de Azevedo e Lourenço Romano, e nel 1620 i PP. Diogo de Mattos e Antonio Bruno.

25. — Sul finire del 1623 giungevano a Suakin i PP. Manuel de Almeida, Francisco Carvalho e Luiz Cordeira; avutane dal Pasciá licenza, si recavano a Massaua, donde partivano con scorta turca sui primi del 1624 per Debaroa e Fremoná.

Il P. Manuel de Almeida ha lasciato di Massaua una descrizione dove, fra l'altro, è detto che v'era un *baluarte na entrada da barra*, e alcune cisterne; ma che ogni giorno vi si portava acqua, per mezzo di tre o quattro *gelbas*, o barche, da Arkico o da Decanà, dove sono molti pozzi; nel 1623 ad Arkico non v'era alcun forte, ma solo una cinta in pietre e fango; ma nel 1633, quando l'Almeida vi ripassò, trovò una fortezza quadrata fatta vicino ai pozzi, per difenderli.

26, 27. — Sempre con licenza del Pasciá di Suakin partirono per Fremoná nel 1624 i PP. Manuel Lameyra, Thomé Barnetto, Gaspar Pais, e Jacinto Francisco, e nel 1630 il vescovo di Nicea, D. Appolinar de Almeyda, accompagnato dal P. José Girocco d. C. di G. e da Manuel Magro, cappellano del Patriarca d'Etiopia.

28. — Quando Fasiladas cacciò d'Etiopia il Patriarca cattolico D. Affonso Mendes, il vescovo di Nicea, D. Appolinar de Almeyda, e tutti i PP. d. C. di G., i primi che ne partirono cioè, i PP. Manuel de Almeyda, Manuel Barradas, Damião Calaça e José Girocco, giunti a Massaua nel luglio 1633, ebbero a soffrire molte estorsioni dal *quequeu*, prima di poter proseguire per Aden e per l'India.

29. — Seguirono nel 1634, il Patriarca D. Affonso Mendes e nove Padri, i quali, dopo sofferte molte vessazioni ed estorsioni da parte del *quequeu* di Massaua, furono imbarcati per Suakin, dove ebbero a patirne altre dal Pasciá, prima di esser tutti lasciati liberi di partire per l'India. L'A. riporta qui la descrizione di Massaua che D. Affonso Mendes

fece quando, dinanzi al governatore e al Consiglio dell'India, instava perchè fosse mandata una armata a scacciare i Turchi ed occupare Massaua.

A suo dire, l'impresa era facile, per essere Massaua ed Arkico poco o punto fortificate, con piccoli presidi, pochissime munizioni. Ed invece era agevole tener questi luoghi dopo averli occupati, per esservi molta comodità di farvi fortificazioni, e di soccorrerli e vettovagliarli dall'India; e a presidiarli potevano servire i discendenti dei Portoghesi entrati in Etiopia, che potevano allora dare più di mille soldati.

L'occupazione sarebbe stata assai profittevole, perchè le carovane che venivano dall'interno e le navi che venivano dall'India rendevano moltissimo alla dogana; senza contare la pesca delle perle, che era assai remuneratrice. Da Massaua avrebbero, insomma, i Portoghesi potuto signoreggiare nel commercio e nella navigazione del Mar Rosso; ma, malgrado le istanze del Patriarca e dei PP., nè nell'India nè in Portogallo parve allora conveniente l'occupazione di Massaua, e i Portoghesi cessarono di frequentarla.

30. — Ricorda quindi l'A., che, dopo lo *hatte* imperiale 7 luglio 1856, con cui il Sultano Abd-ul-Medjd cedette l'Isola di Massaua col suo territorio al Khedive d'Egitto Said Pasciá, e la conferma di questa cessione fatta nel 1866 col *firman* diretto a Ismail Pasciá, sotto il governo degli Egiziani l'isola prosperò abbastanza: furono costruiti edifizi in muratura, la diga-acquedotto, e alcuni forti in Massaua e Taulud; e finisce constatando i grandi miglioramenti fatti e il rapido aumento della popolazione in Massaua, dacchè questa fu occupata dagli Italiani.